

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

La futura Ferrovia

Fede! al nostro sistema di lasciare, nella trattazione di importanti questioni, libera la parola ad ognuno che creda manifestare il proprio modo di vedere intorno alla questione stessa, pubblichiamo ben di buon grado la seguente lettera che propugna una variante alla linea Genova-Acqui-Asti nella parte che da Rossiglione metterebbe ad Acqui. Non disconosciamo che le ragioni svolte dal corrispondente abbiano un certo peso: solo ci permettiamo di far osservare come la questione abbia, quasi diremmo, avuto già una specie di soluzione mercè l'art. 11 della legge approvata l'anno scorso, il quale articolo parlando della ferrovia di cui ci occupiamo dice espressamente: linea Ovada-Acqui-Asti, indicando così Ovada come uno dei luoghi che devono essere toccati dalla ferrovia. Checché per altro sia di ciò, hanno diritto quelli che propugnano come migliore un altro tracciato, di far valere le loro ragioni, ed è perciò che, come abbiamo detto più sopra, pubblichiamo la lettera che segue:

Egregio signor Direttore,

Si stanno ora compiendo gli ultimi studi di dettaglio per la importantissima linea che deve unire nel modo più diretto Genova, Torino ed il Cenisio. È a tutti noto che detta linea debba farsi

col minor percorso chilometrico compatibile colla spesa. Si agita ora una questione abbastanza importante e che l'autorevole giornale dalla S. V. onorevole non vorrà lasciare passare in silenzio; trattasi di questione che quasi direi di campanile, di un circolo vizioso che non avrebbe altro effetto se non che quello di aggiungere circa cinque chilometri alla linea progettata.

Allorché pochi anni addietro si discusse un progetto di ferrovia fra Genova ed Alessandria era naturalissimo che nel suo percorso essa dovesse toccare Ovada. Ora siamo in altro caso, si abbandonò quel progetto e un altro ne uscì assai più importante e di massima utilità: Genova-Acqui-Asti-Torino. Dovendo questa linea unire col minor percorso possibile Genova a Torino ne viene di necessità che si abbia a lasciare alquanto a parte Ovada se non vuolsi con maggior spesa e danno fare un giro vizioso che per nulla dovrebbe entrare nel naturale tracciato della medesima.

Questo sconciò e più questo danno portato ad una linea principale è di massima importanza, la quale oltre avere lo scopo di unire direttamente il Piemonte col primo emporio commerciale del regno, ha anche scopo internazionale, non dovrebbe tenere nel dubbio gli egregi ingegneri che in questi giorni stanno minutamente studiando quali varianti debbansi portare alla linea stessa. Chiunque abbia lume di senso e qualche conoscenza delle località da percorrersi ben sa che da Rossiglione non devesi andare in Acqui passando per Ovada discendendo per gli

scoresi dirupi della Stura per risalire quindi verso Molare, ma che la via più naturale e diretta, quale risultante dalle carte topografiche dello stato maggiore, si è quella che da Rossiglione mette a Molare passando per il Bonmorto o Rio Granozza. Le persone competenti che studiarono il progetto in discorso riconobbero l'utilità di una tale variante, ma le molte pressioni di coloro che si ostinano a non veder oltre il proprio campanile hanno tenuto finora nel dubbio le commissioni incaricate degli studi.

Si adduce che essendo Ovada centro piuttosto importante di Valle Orba non è conveniente lasciarlo a parte. Una tale ragione che potrebbe avere molto peso quando si trattasse di una linea secondaria, diminuisce d'assai a fronte ad una linea primaria ed importantissima quale è quella in questione. Questo io osservo nel supposto che il danno che si oppone sia realmente quale si vorrebbe far credere, ma fortunatamente non è così; questo danno temuto non è che ideale ed è facile il conoscere in qual modo potrebbesi conciliare l'interesse di Ovada con l'utile generale della linea intiera; per ciò ottenere basterebbe prolungare di circa due chilometri l'attuale linea Novi-Ovada per modo che unendosi essa alla nuova linea Genova-Asti-Torino metta Ovada in diretta comunicazione colla linea medesima, osservando inoltre che una metà di quella popolazione anziché danno avrebbe utile dalla proposta variante.

L'egregio Comm. Giambastiani ha senza dubbio conosciuta l'importanza, anzi la necessità del mi-

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 4

L'AMORE ED IL LOTTO

Novella tradotta dal Sanscrito

Il primo gradino della scala pareva che fosse un pezzo di calamita la quale volesse attrarre i piedi d'Ernesto, ma a farla da isolatore bastava la presenza di Crispino, il portinaio, che sulla porta della sua topaia fingeva d'essere intento a rammendare una ciabatta, mentre invece sbirciava il merlo, e strizzava l'occhio alla moglie che faceva la calza, seduta proprio su quell'attraente primo gradino.

L'avvocato stette un po' in forse se dovesse passare il Rubicone, o no; quei due cerberi gli opponevano un po' d'ostacolo, è vero, ma forse l'avrebbe superato, se non era la tema che la vedovella non gli avesse a dare il resto del carlino della mattina, e non l'avesse rimandato; non essendo quello il suo orario; alla fine continuò il suo cammino, non senza alzare di quando in

quando gli occhi in su a contemplare due finestre del terzo piano le quali tenevano inesorabilmente le persiane chiuse, vi fu però un istante un movimento in una persiana, ma Ernesto lo credette prodotto dall'alito di un venticello che appunto allora spirava, poi svoltò l'angolo e sparve.

Andò a zonzo fino a sera, e dopo cena se ne andò veramente a dormire, per obbedire alla incomprendibile sua dama.

Ho paura di far la figura da imbecille, diceva tra se mentre si spogliava; guarda, un poco, battono le nove ed io mi corico, è proprio l'ora delle galline, come dice la mia tiranna; ma indovina grillo che capriccio sarà il suo, mi piacerebbe sapere se anch'ella è in letto a quest'ora. Oh! se potessi vederla dal buco della toppa! Rina, le direi, buona notte, pensi a me, mi vegga nei suoi sogni, come io vedo lei: ma, a proposito di sogni, stanotte sono in obbligo di sognare altrimenti la mi fa una scena come stamattina; io non sognerò che lei, ne son certo, e domani vorrà che racconti tutto, e se mi sognassi che... diavolo come ho a dirglielo? ma, aspetta un po' che non sia un mezzo per indagare il mio cuore, che non voglia essa in

forma velata strapparmi la confessione dell'amor mio?

Prendiamo un po' un libro, questo mi concilierà più facilmente il sonno; pigliò il primo libro che gli capitò sotto mano: era un trattatello sullo allevamento delle galline: to, è proprio al caso mio, mi va a cadere questo libriccino come me l'avesse gettato la Rina, servirà come la morfina; e si pose a sfogliarlo, leggendo due righe quà, due altre là, sicché s'addormentò senza accorgersene con un guazzabuglio in capo, di galli, di galline, di pulcini, di stie, di becchime, e la lampada continuava ad ardere sul tavolino da notte ed il libro giaceva per terra essendogli caduto di mano, e la pipa che aveva accesa gli penzolava semispenta dalle labbra sicché finì di cadere anch'essa, e il libro pietoso attutì l'urto, sicché non si ruppe ma posò invece sul medesimo come su d'un guanciale.

Ernesto si svegliò che appena, appena albeggiava, un cinguettio di rondini che avevano il nido sotto il suo balcone, ed un pipilar di passerì sulla grondaia, l'avvertirono che il giorno sorgeva, e che egli aveva scrupolosamente obbedito agli ordini della sua bella. (Continua).